



I servizi per l'impiego e l'inserimento lavorativo mirato

**A cura del
Sistema di Informazione Statistica sulla Disabilità**

Per contatti rivolgersi a:
Istat – Sistema di informazione Statistica sulla Disabilità
Viale Liegi, 13 – 00198 Roma
Email disabili@istat.it
Tel. +39 06 46731

I Servizi per l'Impiego e l'inserimento mirato delle persone con disabilità.

In base alle stime ottenute dall'indagine sulle "Condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari, emerge che in Italia le persone con disabilità sono 2milioni 615mila, pari al 5% circa della popolazione di 6 anni e più che vive in famiglia.

Dalla stessa indagine è possibile identificare 4 tipologie di disabilità che consentono di comprendere da che tipo di difficoltà incontrano le persone con disabilità in Italia: **confinamento individuale** (costrizione a letto, su una sedia non a rotelle o in casa) che riguarda il 2,1% della popolazione di 6 anni e più; **disabilità nelle funzioni** (difficoltà nel vestirsi, nel lavarsi, nel fare il bagno, nel mangiare) che coinvolge il 3% della popolazione di 6 anni e più; **disabilità nel movimento**, (difficoltà nel camminare, nel salire le scale, nel chinarsi, nel coricarsi, nel sedersi) si rileva che il 2,2% delle persone di 6 anni e più presenta disabilità nel movimento; **disabilità sensoriali** (difficoltà a sentire, vedere o parlare) coinvolgono circa l'1% della popolazione di 6 anni e più.

L'inserimento nel modo del lavoro

Secondo i dati provenienti dall'Indagine sulle Condizioni di salute ed il ricorso ai servizi sanitari, risultano occupati meno del 18% delle persone con disabilità in età lavorativa contro poco più del 54,% delle persone non disabili. Analizzando i dati per classi di età si vede come nella fascia 15-44 anni la percentuale delle persone con disabilità occupate è del 22,7% (29,1% tra i maschi e il 16,7% tra le femmine pari età). Più basse le percentuali di coloro che dichiarano di essere occupati tra i 45-64 anni infatti tra le persone con disabilità tale percentuale raggiunge il 13%, 20,8% tra i maschi e 7,2% tra le femmine; stessa tendenza, anche se con percentuali di occupati molto più alte, si riscontrata tra le persone della stessa età, 45-64anni, senza disabilità infatti tra i 15-44 anni diminuisce la percentuale di coloro che sono occupati, il 48,4% contro il 56,4%; questo andamento è confermato sia tra gli uomini (65,4% gli occupati tra i 45-64 e 68,3% tra 15-44) che tra le donne (31,9% le occupate tra i 45-64 contro il 44,5% tra i 15-44) (Tabella 1).

Tra i giovani-adulti (15-44anni) la percentuale degli inabili al lavoro risulta ovviamente molto elevata tra le persone con disabilità, rispettivamente il 36,6% contro lo 0,4%. Passando allo studio della professione e della posizione nella professione non risultano forti differenze nella composizione percentuale, sia per quanto riguarda coloro che sono alle dipendenze, sia coloro che lavorano in proprio tra le persone con disabilità e quelle senza disabilità. Il 35,8% delle persone con disabilità dichiara di lavorare alle dipendenze come impiegato contro il 28,7% delle persone non disabili; sono operai rispettivamente il 34,2% dei disabili e il 35,9% dei non disabili. Tra i lavoratori in proprio gli imprenditori o liberi professionisti rappresentano l'8,1% delle persone senza disabilità contro il 5,4% delle persone disabili.

Tabella 1. Persone di 15 anni e più per sesso, classe d'età, presenza di disabilità e condizione professionale. Quozienti per 100 persone. Anni 1999-2000.

	15-44		45-64		65 e più		Totale	
	Disabili	Non disabili	Disabili	Non disabili	Disabili	Non disabili	Disabili	Non disabili
Maschi								
Occupato	29,1	68,3	20,8	65,4	0,4	4,8	6,9	56,8
In cerca di occupazione	12,7	11,7	3,1	2,9	-	0,1	1,9	7
Studente	9,7	17,7	-	-	-	-	1	9,2
Inabile al lavoro	38,0	0,6	24,4	1,1	4,8	0,7	11,7	0,8
In pensione	4,2	0,2	48,8	29,5	90,7	92,1	74,4	24,6
Altro	6,3	1,5	2,9	1,1	4,1	2,4	4,2	1,5
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
Femmine								
Occupata	16,7	44,5	7,2	31,9	0,2	1,0	2,1	32,3
In cerca di occupazione	11,9	14,3	1,5	4,0	-	0,1	0,9	8,4
Casalinga	15,5	20,7	35,6	39,2	30,2	36,2	30,0	29,3
Studentessa	12,7	18,9	-	-	-	-	0,8	9,5
Inabile al lavoro	35,3	0,3	16,9	0,7	5,3	0,8	8,6	0,5
In pensione	2,4	0,7	33,1	22,6	47,6	53,1	43,0	17,5
Altro	5,6	0,6	5,7	1,6	16,8	8,8	14,7	2,5
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
Maschi e Femmine								
Occupati	22,7	56,4	13	48,4	0,2	2,7	3,8	44,3
In cerca di occupazione	12,3	13	2,2	3,5	-	0,1	1,3	7,8
Casalinghe	8,0	10,4	20,5	19,8	20,4	19,8	19,4	15
Studenti	11,3	18,3	-	-	-	-	0,9	9,4
Inabili al lavoro	36,6	0,4	20,1	0,9	5,2	0,8	9,7	0,6
In pensione	3,3	0,5	39,7	26	61,6	70,8	54	20,9
Altro	5,9	1,1	4,5	1,4	12,7	5,9	11,0	2
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: ISTAT, indagine sulle condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari, 1999-2000.

I servizi per l'Impiego per le persone con disabilità

L'analisi sui servizi per l'impiego si concentrerà sulle attività destinate all'inserimento mirato delle persone con disabilità. I dati di questo paragrafo provengono dal Monitoraggio dei Servizi per l'impiego che l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori realizza annualmente con l'obiettivo di rilevare, presso tutti gli uffici interessati nelle province dell'andamento del processo di attuazione della Legge n. 68 del 1999.

Si considerano persone soggette all'iscrizione nelle liste di collocamento quelle persone affette da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali con una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45% stabilita da apposite commissioni; da persone invalide sul lavoro con un grado di invalidità superiore al 33% accertata da apposite commissioni dell'INAIL; le persone invalide di guerra e le

persone non vedenti o sordomute secondo i criteri stabiliti dalle leggi n.382 del 27 maggio 1970 e n.381 del 26 maggio 1970.

L'attivazione dei servizi per il collocamento mirato dei disabili non è completa a livello nazionale, nel 2002 si rileva che l'attivazione vi è stata per circa il 60% dei centri per l'impiego del territorio nazionale percentuale che è cresciuta fino a raggiungere l'82,3% dei Centri per l'Impiego (Tabella 2). Al contrario l'esternalizzazione ha mostrato un andamento opposto passando da un già basso livello del 2,9% dei servizi, nel 2002, all'1,3% del 2004. L'analisi di questa percentuale di attivazione fa emergere un divario tra le regioni del nord e quelle meridionali infatti nelle regioni del sud e nelle isole. Infatti nel 2002 in quasi il 60% dei centri per l'impiego delle regioni del Sud non sono stati attivati servizi specifici per il collocamento delle persone con disabilità, mentre nelle regioni del nord-ovest, ad esempio, solo il 14% era deficitario di questi servizi. Tale divario è stato colmato con il passare degli anni, ed infatti la percentuale dei servizi non attivati nelle regioni del sud si è abbassata di quasi 35 punti percentuali. Nelle regioni del Centro si evidenzia il risultato migliore in termini di attivazione dei Servizi per l'Impiego dato che passa da una percentuale del 14,0% di servizi per il collocamento delle persone con disabilità nel 2002 alla totalità dei servizi attivati nel 2004 (sia all'interno dei Centri per l'Impiego che esternalizzati).

Questa analisi però va fatta in concomitanza con l'analisi delle processo di recepimento a livello locale delle innovazioni introdotte dalla legge nazionale, infatti questa analisi supplementare consente di evidenziare come sia molto differenziato sul territorio, in termini temporali, il processo di attuazione della Legge n.68/1999 sul collocamento mirato delle persone con disabilità.

Tabella 2. Attivazione dei servizi per il collocamento obbligatorio presso i Centri Pubblico Impiego per area geografica. Valori percentuali. Anni 2002, 2003, 2004.									
	Non attivati			Attivati			Esternalizzati		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Nord Ovest	33,3	18,9	18,3	63,8	69,4	79,8	2,9	11,7	1,8
Nord Est	14,0	2,6	10,5	78,1	96,5	87,7	7,9	0,9	1,8
Centro	18,2	2,3	0,0	77,9	97,7	98,9	3,9	0,0	1,1
Sud e Isole	59,7	34,2	25,0	40,3	65,8	74,1	-	0,0	0,9
Italia	37,9	19,1	16,4	59,2	78,3	82,3	2,9	2,6	1,3

Fonte: Elaborazione Istat su dati Isfol – Monitoraggio dei Servizi per l'Impiego Anni 2002, 2003, 2004.

Come si può notare dai dati contenuti nella tabella il processo di esternalizzazione dei servizi di collocamento mirato è distribuito in modo uniforme, tranne due picchi transitori nel 2002 (7,9%) nel Nord Est e nel 2003 nel Nord Ovest (11,7).

Una variabile che può fornire in modo immediato il livello di attuazione delle nuove politiche per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità è l'istituzione del Comitato Tecnico Provinciale così come previsto dalla normativa nazionale. Le sue funzioni sono legate alla valutazione delle capacità lavorative residue delle persone in cerca di occupazione con disabilità, alla predisposizione degli strumenti e delle misure per l'inserimento lavorativo e al controllo della permanenza delle situazioni di inabilità.

Tra il 2000 ed il 2002 vi è stato un incremento del 26,3% di Comitati tecnici istituiti, con una forte ripresa per le regioni del sud, dal 11,1% del 2000 al 55,6% del 2002, che non raggiunge tuttavia i già ottimi livelli di istituzione delle regioni del centro e del nord-ovest. Leggermente indietro appaiono le regioni del nord-est che hanno avuto un modesto incremento passando dal 72,7% del 2000 ad un 77,3% del 2002.

L'analisi dei ruoli e delle funzioni delle attività dei Comitati Tecnici ci consente di valutare come si è organizzata l'attività dei servizi per l'impiego in tema di inserimento mirato, infatti coerentemente

con il mandato normativo l'attività prevalente risulta quella della Redazione e gestione delle schede individuali per tutte le ripartizioni geografiche. Si nota tuttavia che in alcuni casi il Comitato tecnico è chiamato ad operare anche sul profilo amministrativo ed anche per quanto concerne l'incontro tra domanda e offerta di lavoro che fa emergere una possibile non chiara definizione dei compiti dopo il decentramento a cui i servizi per l'impiego sono stati sottoposti. (Tabella 3)

Tabella 3 Ruoli e funzioni svolte dal Comitato tecnico ex L. 68/99 per area geografica. Quozienti per 100 province della stessa area. Anno 2002.				
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
Gestione prospetti informativi e richieste di avviamento	4,3	-	14,3	8,3
Gestione della disciplina degli esoneri	4,3	13,6	4,8	2,8
Verifica del rispetto dell'obbligo di assunzione e rilasci della certificazione di ottemperanza	-	-	-	2,8
Redazione e gestione delle schede individuali	43,5	45,5	38,1	11,1
Colloquio di orientamento e sviluppo percorso formativo	-	9,1	14,3	2,8
Gestione delle liste uniche	-	9,1	9,5	2,8
Incontro domanda/offerta di lavoro	4,3	22,7	19	2,8
Gestione delle convenzioni	4,3	9,1	28,6	13,9
Fonte: Isfol – Monitoraggio dei Servizi per l'Impiego Anni 2002.				

Anche per il 2003 ed il 2004¹ si conferma una netta prevalenza dell'attività di Redazione e gestione delle schede individuali da parte dei Comitati Tecnici in tutte le ripartizioni, sebbene siano mantenute anche altre funzioni di natura più amministrativa.

Un altro aspetto che può essere utile per studiare le attività dei Centri per l'Impiego è l'accessibilità delle strutture dei Centri per l'Impiego destinate al collocamento delle persone con disabilità in termini di presenza di barriere architettoniche. Questo dato non è riferibile a tutti i centri per l'Impiego ma solo ad un sottogruppo per il quale è stato possibile rilevare questa informazione. Nel 2002 su 520 CPI considerati il 45% ha segnalato problemi riferibili alla presenza di barriere architettoniche con una predominanza nelle regioni del sud.

Nel biennio successivo si riscontra una sostanziale diminuzione dei CPI nei quali si è riscontrato un problema di accessibilità, rispettivamente il 36,6% ed il 33,7% dei CPI monitorati hanno dichiarato problemi di accessibilità per le persone con disabilità motoria. Inoltre le regioni del sud continuano a mantenere il primato in termini di percentuale di centri con la presenza di barriere architettoniche.

Gli utenti con disabilità dei servizi per l'impiego

Le persone con disabilità iscritte alle graduatorie provinciali ex legge 68/99 nel 2002 risultavano 458.269 a cui si possono aggiungere gli iscritti ex articolo 18² pari a 55.846 unità per un totale di 514.115 persone. Gli stessi dati raggiungono, nel 2004, un valore pari a 556.056 persone con disabilità a cui si aggiungono 51.903 iscritti ex articolo 18 per un totale di 607.959, con un incremento dal 2002 al 2004 pari al 12,5%.

Con i dati riferiti al 2004 è possibile, tuttavia, avere un'informazione aggiuntiva quella relativa alla quota di persone con disabilità iscritte al collocamento mirato che si dichiarano disposte a lavorare

¹ Isfol, Servizi per l'impiego – Rapporto di Monitoraggio. Anno 2004

² Persone che avevano diritto al collocamento obbligatorio secondo la precedente normativa L.482 del 1968.

che su tutto il territorio rappresentano il 48,6% con il valore massimo riscontrato nelle regioni del Centro (80,6%) ed il valore minimo delle regioni del Sud e delle Isole (33,2%).

La quota più consistente, per il triennio considerato, si registra nelle regioni del sud (rispettivamente il 62,2%, 57,5% e 62,2% del totale degli iscritti), dato che rispecchia l'andamento dei tassi di disabilità a livello territoriale che vede le regioni del sud e delle isole nei primi posti per i valori di questi tassi (rispettivamente 5,2% e 6,0%³). Seguono le regioni del Centro ed il Nord Ovest e il Nord Est che si mantengono agli ultimi posti.

Tabella 4. Iscritti con disabilità presenti nelle graduatorie provinciali ex L.68/99 per area geografica. Anni 2002, 2003, 2004.						
	<i>Valori assoluti</i>			<i>Valori percentuali</i>		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Nord Ovest	62.240	68.207	68767	12,8	15,1	12,4
Nord Est	32.361	35.991	33987	6,7	8,0	6,1
Centro	88.743	87.188	107634	18,3	19,3	19,4
Sud e Isole	301.925	259.386	345668	62,2	57,5	62,2
Italia	485.269	450.772	556056	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istat su dati Isfol – Monitoraggio dei Servizi per l'Impiego Anni 2002, 2003, 2004.

I dati di domanda possono essere correttamente analizzati anche dal lato dell'offerta, ossia attraverso il potenziale bacino d'utenza che tale offerta ha sul territorio. In base alla normativa vigente questo bacino d'utenza è fornito dalle quote di riserva delle aziende stabilite per legge. L'analisi di questi dati non può prescindere dall'indicazione che per i dati del 2002 solo il 66% delle province aveva fornito informazioni in merito, nel 2003 tale percentuale cresce di solo un punto percentuale, mentre nel 2004 questo valore raggiunge il 71,6%.

Tabella 5. Quota di riserva dei posti di lavoro riferita alle aziende sottoposte ad obbligo di legge per fascia dimensionale delle imprese e per area geografica. Anni 2002, 2003, 2004.									
	Aziende da 15 a 35 dipendenti			Aziende da 36 a 50 dipendenti			Aziende con oltre 50 dipendenti		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Nord Ovest	5.869	6.556	9.952	3.725	3.794	5.267	32.256	48.741	68.065
Nord Est	5.505	4.484	6.356	2.900	2.241	2.880	23.596	25.978	37.472
Centro	2.444	1.748	7.220	1.062	855	3.155	6.326	6.581	19.521
Sud e Isole	3.080	3.947	4.087	2.250	1.452	1.769	7.015	6.235	12.230
Italia	16.898	16.735	27.615	9.937	8.342	13.071	69.193	87.535	137.288

Fonte: Elaborazione Istat su dati Isfol – Monitoraggio dei Servizi per l'Impiego Anni 2002, 2003, 2004.

La distribuzione territoriale e per classe di quota di riserva evidenzia i diversi livelli di attività produttive presente nel nostro Paese. Infatti a fronte di una domanda più consistente di occupazione, almeno in termini assoluti, da parte delle persone con disabilità nelle regioni del Sud si assiste a un livello di offerta, in termini di quote di riserva decisamente più elevato nelle regioni del Nord ed in particolare del Nord-Est. Questa situazione non facilita l'efficacia di una legge così innovativa come la legge 68/1999 che si scontra con delle croniche disuguaglianze territoriali nel mercato del lavoro italiano.

Procedendo ad un'analisi temporale, tra il 2002 ed il 2004 si assiste ad un progressivo aumento dei posti occupabili per le imprese appartenenti ad ognuna delle fasce di dipendenti. Su tutto il territorio

³Istat - Indagine sulla salute ed il ricorso ai servizi sanitari. Anno 1999-2000

nazionale, per le aziende con 15-35 dipendenti si registra un aumento dei posti messi a riserva del 63,4%, imprese che si collocano nella fascia di dipendenti tra i 35-50 dipendenti l'aumento è stato pari al 31,5% ed infine per quelle con si è registrato l'aumento più consistente pari al 98,4%.

La legge n.68/99 prevede tuttavia la possibilità per “i datori di lavoro privati e gli enti pubblici economici che, per le speciali condizioni della loro attività non possono occupare l'intera percentuale di persone presentano al servizio provinciale competente la domanda di esonero parziale dall'obbligo di assunzione. La domanda deve essere adeguatamente motivata in ordine alle speciali condizioni di attività che possono consentire l'esonero”⁴.

La sussistenza delle condizioni per la richiesta viene verificata dai servizi competenti in base al cui esito viene rilasciato o meno l'esonero. L'andamento di tali richieste nel periodo 2002-2004 è stato alternante con un picco nel 2003. (Tabella 6)

Anche il rapporto dal 68% del 2002 è salito alla quasi totalità di esoneri rilasciati su quelli richiesti nel 2003 (93%) per attestarsi all'88% nel 2004.

Tabella 6. Numero di esoneri richiesti e numero di pratiche rilasciate per area geografica.						
Anni 2002, 2003, 2004						
	2002		2003		2004	
	Esoneri richiesti	Rapporto rilasciati su richiesti	Esoneri richiesti	Rapporto rilasciati su richiesti	Esoneri richiesti	Rapporto rilasciati su richiesti
Nord Ovest	748	74%	1.556	99%	840	89%
Nord Est	411	94%	362	84%	449	92%
Centro	287	68%	184	90%	215	85%
Sud e Isole	467	36%	248	71%	213	77%
Italia	1.913	68%	2.350	93%	1.717	88%

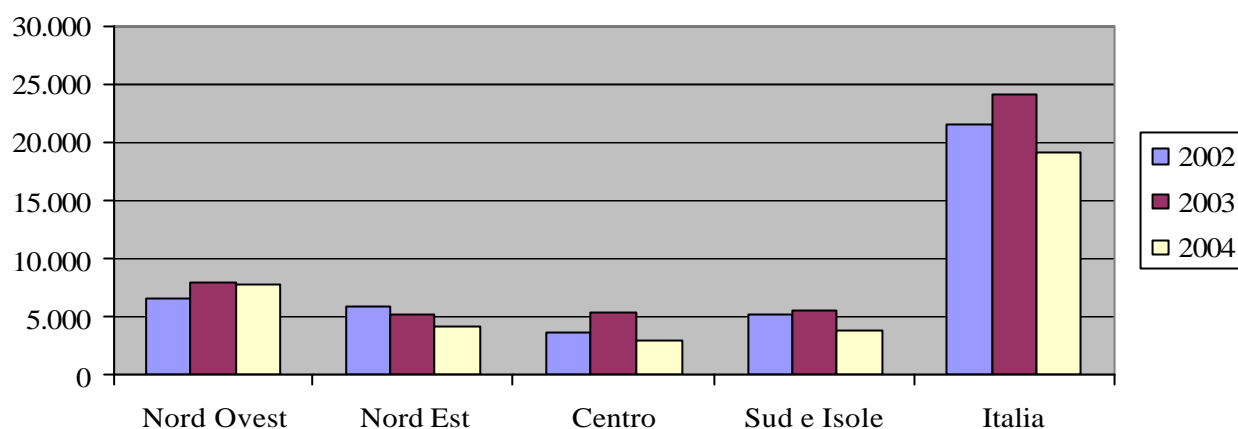
Il rapporto tra gli esoneri rilasciati e quelli richiesti è cresciuto maggiormente per le regioni del sud anche perché partiva da livelli più bassi nel 2002 (68%) raggiungendo nel 2004 il 77%. Al contrario una leggera diminuzione, seppure la percentuale rimane molto elevata, si riscontra per i CPI del Nord Est.

Gli avviamenti al lavoro

Gli effetti più tangibili della nuova normativa sono misurabili attraverso l'analisi degli avviamenti che nel 2002 sono risultati pari a 22.353 unità, nel 2003 sono stati 23.992 e nel 2004 scendono a 19.036 (Grafico 1.).

⁴ Isfol, Servizi per l'impiego – Rapporto di monitoraggio 2002, pag. 24.

Grafico.1 Avviamenti lavorativi di iscritti al collocamento mirato per ripartizione geografica. Anni 2002, 2003, 2004



Tre le modalità di avviamento al lavoro previste dalla normativa la chiamata nominativa, l'avviamento tramite la stipula di una convenzione e l'avviamento numerico.

La più utilizzata tipologia di avviamento in tutto il triennio considerato è quella della chiamata nominativa, seguita dalla chiamata tramite convenzione mentre l'avviamento numerico risulta l'ultima delle modalità utilizzate. Nel triennio in esame si può notare un incremento dell'uso delle convenzioni per avviare le persone con disabilità al mondo del lavoro, infatti, in termini percentuali partendo dal 27,4% del totale degli avviamenti nel 2002 sono arrivate a rappresentarne il 36,5%.

Tabella 7. Assunzioni in relazione alle tipologie di avviamento per aree geografiche. Anni 2002, 2003, 2004

	Con avviamento numerico		Per richiesta nominativa		Tramite convenzione	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
2002						
Nord Ovest	761	15,0	3.073	60,7	1.228	24,3
Nord Est	228	2,7	5.315	63,6	2.820	33,7
Centro	710	15,3	2.531	54,7	1.387	30,0
Sud e Isole	660	15,3	2.951	68,6	689	16,0
Italia	359	10,6	13.870	62,0	6.124	27,4
2003						
Nord Ovest	230	2,9	4.212	52,9	3.517	44,2
Nord Est	355	6,9	3.164	61,7	1.613	31,4
Centro	1.030	19,0	2.544	47,1	1.833	33,9
Sud e Isole	1.028	18,7	3.782	68,8	684	12,4
Italia	2.643	11,0	13.702	57,1	7.647	31,9
2004						
Nord Ovest	412	5,3	4.540	57,9	2.887	36,8
Nord Est	288	6,8	2.154	50,8	1.800	42,4
Centro	153	5,0	1.601	52,5	1.293	42,4
Sud e Isole	709	18,1	2.225	56,9	974	24,9

Italia	1.562	8,2	10.520	55,3	6.954	36,5
--------	-------	-----	--------	------	-------	------

Al contrario sia l'avviamento numerico che la chiamata nominativa sono in leggero calo, considerando tutto il territorio nazionale, rispettivamente dal 10,6% del 2002 all'8,2% del 2004 e dal 62% del 2002 al 55,3% del 2004. Non sembra evidenziarsi un particolare andamento osservando i dati con un maggior dettaglio territoriale.

Conclusioni

L'analisi dei dati utilizzati in questo lavoro evidenzia da un lato un minore inserimento delle persone con disabilità nel mondo del lavoro rispetto a coloro che non presentano alcun tipo di disabilità in tutte le fasce di età. D'altro canto si mettono in luce i progressi che si stanno facendo nell'ambito dei Servizi per l'impiego destinati a persone con disabilità.

L'adeguamento alla nuova legge sul collocamento mirato L. n.68/1999 ha determinato un forte coinvolgimento da parte dei Centri per l'impiego e l'istituzione di nuovi istituti come i Comitati Tecnici atti a valutare le capacità residue del lavoratore con disabilità ed individuarne la sua collocabilità, attraverso un percorso mirato, nel mondo del lavoro. Questo processo, come mostrano i dati, è stato eterogeneo sul territorio e graduale nel tempo ed ha mostrato anche la necessità di rivedere e alcune fasi di tale processo, esemplificativo è a tal proposito l'utilizzo preponderante della chiamata nominativa quale forma di avviamento al lavoro degli iscritti al collocamento a scapito delle altre forme di avviamento.

Le informazioni disponibili sulla presenza di barriere architettoniche dei Centri per l'Impiego monitorati non lascia emergere una realtà ancora del tutto soddisfacente per servizi che per loro natura dovrebbero garantire una totale accessibilità.

Infine, nonostante la crescita dei numeri di posti messi a riserva da parte delle aziende per il collocamento lavorativo delle persone con disabilità, nel periodo considerato, il numero assoluto degli esoneri richiesti dalle aziende è diminuito.

Dalle informazioni analizzate emerge quindi un quadro dell'attività dei servizi per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità eterogeneo, infatti da un lato si assiste ad un incremento sia dei servizi per il collocamento mirato attivati sia del numero degli iscritti al collocamento stesso e dall'altro lato il numero degli avviamenti lavorativi, sempre nel triennio considerato, è diminuito.